

Discutiamo l'interrogativo di fondo: cosa si vuole cambiare e rispetto a che cosa?

PIETRO BARCELLONA

Il riaccendersi aspro dello scontro del confronto politico all'interno del Pci...

In questa congiuntura non ci sarebbe altro da fare che cercare strade nuove...

Cosa si vuol cambiare e rispetto a che cosa? E che ne è dell'insieme di pratiche, teorie, analisi...

Non c'è dubbio, ad esempio, che per molti compagni, intellettuali, simpatizzanti e amici...

Secondo questa veduta, inoltre, solo l'organizzazione capitalistica della società può garantire la democrazia e il pluralismo...

Contro questa posizione, che ha naturalmente piena legittimazione e dignità...

1) Perché è impossibile trascurare il totalitarismo immanente all'immaginario capitalistico...

2) Perché il tipo d'uomo indipendente e autonomo della teoria democratica tende ad essere sostituito da un altro tipo di individuo...

3) Perché, contrariamente alla proclamata vocazione universalistica, il modello organizzativo di vita della società di capitalismo avanzato non è affatto espansivo...

4) Perché l'organizzazione capitalistica della società fondata sull'espansione illimitata della produzione e del consumo...

La logica di corrente ha travolto l'immagine di un Pci che oggi necessita di un governo unitario del partito nel riconoscimento delle differenze

Il nuovo non richiede di dissolvere l'esistente

PAOLA GAIOTTI DE BIASE

Il nuovo partito? Si sarebbe voluto ragionare sulla accoglienza positiva del nome proposto...

Un esempio significativo di onestà intellettuale (una qualità che invero non manca nemmeno nella dichiarazione di intenti)...

È stata legittimata all'esterno l'immagine di un partito culturalmente vecchio, incapace di liberarsi dai suoi schemi...

Oggi, di fronte ad un proposta di cui tutto si può dire onestamente ma non che non riconosca alla storia...

Un limite invalicabile

Come non avvertire il carattere dirompente che ha una pratica per cui, non in una fase preparatoria e interlocutoria...

È qui che diviene evidente il punto di distanza che separa le posizioni liberal-democratiche dalle altre...

Non è certo questo un aggiornamento adeguato dell'analisi di classe del capitalismo della terza fase...

Definire, dunque, lo scontro sul nome e sul simbolo come una lotta di oligarchie o a una pura resistenza del vecchio verso il nuovo...

Definire, dunque, lo scontro sul nome e sul simbolo come una lotta di oligarchie o a una pura resistenza del vecchio verso il nuovo...

ancora il segretario che nella dichiarazione d'intenti assume come apporto proprio della tradizione comunista alla nuova formazione...

Interpretazioni dannose

È stata legittimata all'esterno l'immagine di un partito culturalmente vecchio, incapace di liberarsi dai suoi schemi...

Oggi, di fronte ad un proposta di cui tutto si può dire onestamente ma non che non riconosca alla storia...

Un limite invalicabile

Come non avvertire il carattere dirompente che ha una pratica per cui, non in una fase preparatoria e interlocutoria...

È qui che diviene evidente il punto di distanza che separa le posizioni liberal-democratiche dalle altre...

Macaluso, si può e si deve dare voce a un disagio politico

MAURO ZANI

Ma e l'aspettavo. Era difficile passare indenne, proprio il lunedì, dalla «Terra di tutti» retta con la consueta immediatezza polemica da Emanuele Macaluso...

Queste e altre accuse, tutte legittime, mi erano e mi sono ben presenti. E non le prendo affatto alla leggera...

Così ragionando sono giunto alla conclusione che sarebbe stato segno del peggior continuismo stare zitto e tranquillo di fronte ad una discussione che minacciava di tagliar fuori ciò che ho definito «uno stato d'animo diffuso»...

Poi ho deciso che era utile e necessario parlare e che (purtroppo) toccava anche a me farlo. Non sarà un caso che tanti dirigenti di federazione, nelle stesse ore, abbiano detto, scritto o anche solamente pensato le stesse cose...

Di questo credo dobbiamo farci carico tutti poiché il partito non è una entità metafisica che tutto può sopportare, sopravvivere e superare...

Per il futuro la discussione sulla forma partito è tra noi più che mai aperta specie sul punto essenziale del rapporto tra base e vertice e tra centro e periferia...

Per quanto ci riguarda, l'anno che abbiamo alle spalle conferma ampiamente che un partito centralistico non funziona più...

Per il futuro la discussione sulla forma partito è tra noi più che mai aperta specie sul punto essenziale del rapporto tra base e vertice e tra centro e periferia...

Per quanto ci riguarda, l'anno che abbiamo alle spalle conferma ampiamente che un partito centralistico non funziona più...

Per il futuro la discussione sulla forma partito è tra noi più che mai aperta specie sul punto essenziale del rapporto tra base e vertice e tra centro e periferia...

Per quanto ci riguarda, l'anno che abbiamo alle spalle conferma ampiamente che un partito centralistico non funziona più...

Lettera aperta alla Direzione del Pci

GIANNI CUPERLO

nando di democrazia e libertà, di Stato e potere, di accumulazione e conflitti, di politica e nuove alienazioni, di differenza sessuale e di socialismo...

Si dirà, a seconda dei punti di vista, che la risposta a tutto ciò sta nel riformismo socialista, o nella rifondazione comunista, o nelle linee di un superamento di entrambe le tradizioni...

demonstrare la posizione che non si condivide fino a farla apparire come ragione e destino di una possibile «fine della storia»?

Ecco, forse è anche perché qualcosa si è offuscato in tutto ciò, che tante volte, fuori da noi, non veniamo compresi. Perché la forza delle idee, di tutte le idee, ognuna con le sue ragioni ed i suoi torti, rischia di lasciare spazio alla vecchia «idea della forza» dove l'ascolto quasi non esiste più e la stessa capaci-

tà di cambiare se stessi scompare risucchiata in uno scontro continuo. E intanto milioni di uomini, di donne, di giovani vivono la loro vita. Vivono problemi e contraddizioni come capita a ciascuno di noi.

Ma come possiamo costruire con tutti loro le risposte necessarie se non veniamo capiti? Se l'impressione è quella di un movimento di persone che ragiona, discute, si divide o si ricomponde, ma senza che su tutto ciò si pronunci il nostro unico vero ed essenziale interlocutore, che è la gente?

Non ho risposte certe per questi nodi. Posso solo credere, per quanto riguarda la nostra esperienza di giovani comunisti, che oggi la sfida è far tornare a vincere la sinistra; le nostre idee-forza, le nostre parole di liberazione e di giustizia. Posso immaginare che lo si faccia in un quartiere di periferia aprendo la sezione agli immigrati, o in una facoltà, denunciando l'evasione dei «baroni»; insieme a una comunità di recupero o combattendo a favore di un parco naturale. Posso pensare che lo si debba fare offrendo a migliaia di giovani l'opportunità di vivere una «politica utile». E posso pensare che per questo obiettivo, come facciamo con i materiali congressuali della Fgci, valga la pena di mettersi in discussione per provare a costruire un'esperienza nuova e diversa.

Posso solo pensare a tutto ciò, con la co-

scienza che l'interesse di tutti è quello di proiettare in avanti e di affermare il valore della nostra identità. Ma davvero può non essere questo lo stesso imperativo che vive dentro di voi, nel partito, nelle sue sezioni, nei suoi palazzetti?

Sento che se venisse a mancare quel punto di riferimento «etico», che questo grande partito ha rappresentato per ciascuno di noi, molte cose saranno più difficili anche per chi oggi ha solo vent'anni. Sento che se quel simbolo, o il simbolo attuale o qualsiasi altro simbolo della fantasia potesse immaginare, non avrà dietro di sé una politica «diversa» da quella che fanno gli altri, allora potremo dire di avere fatto una bella disquisizione sulla grafica e sulle sigle, ma non sugli uomini e sulle idee.

Forse a quel punto, quando qualcuno avrà «vinto» e qualcun altro «perduto», si scriverà il più bel documento che mai sia stato scritto e pensato. Ma se non ci sarà quasi più nessuno a leggerlo, la soddisfazione del suo autore potrebbe non riuscire nemmeno lontanamente ad eguagliare la delusione di quanti avremo smarrito lungo quella battaglia. Per questo e soltanto per questo abbiamo bisogno di ripartire dalla gente, di ripartire dagli ultimi, di ripartire dai giovani e dalle ragazze. Tutto, magari all'improvviso, potrebbe divenire più facile, più ricco, e persino più bello.